G. ROSSINI

IL
BARBIERE DI SIVIGLIA

MELODRAMMA BUFFO IN DUE ATTI

DI

CESARE STERBINI

NAPOLI
DITTA T. COTTRAU
1889

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

MELODRAMMA BUFFO IN DUE ATTI

DI

CESARE STERBINI

MUSICA DI

G. ROSSINI

NAPOLI
DITTA T. COTTRAU
1889

PERSONAGGI

IL CONTE D'ALMAVIVA . . . .
BARTOLO, dottore in medicina . .
ROSINA, ricca pupilla in casa di Bartolo . . . .
FIGARO, barbiere . . . .
BASILIO, maestro di musica di Rosina.
FIORELLO, servitore d'Almaviva . .
AMBROGIO, servitore di Bartolo . .
BERTA, vecchia cameriera di Bartolo .
Un Ufficiale
Un Alcade, o Magistrato
Un Notaro.
Alguazili, o siano Birri.
Soldati.
Suonatori di strumenti.

La scena si rappresenta in Siviglia.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Una piazza della città di Siviglia.

Il momento dell'azione è sul terminar della notte. A sinistra è la casa di Bartolo con ringhiera praticabile circondata da gelosia che deve aprirsi e chiudersi a suo tempo con chiave.

FIORELLO *con lanterna nelle mani, introducendo sulla scena varii suonatori di strumenti. Indi il* CONTE *avvolto in un mantello.*

Fio. Piano, pianissimo, (*avanzandosi con cautela*)
Senza parlar,
Tutti con me.
Venite qua.

Coro Piano, pianissimo,
Eccoci qua.

Tutti Tutto è silenzio,
Nessun qui sta,
Che i nostri canti
Possa turbar.

Con. Fiorello... Olà...

Fio. Signor, son qua.

Con. Ebben!... gli amici?

Fio. Son pronti già.

Con. Bravi, bravissimi,
Fate silenzio,

Coro Piano, pianissimo,
Senza parlar. (*i suonatori accordano gl'istrumenti, e il conte canta accompagnato da essi).*

Con. Ecco ridente in cielo
Spunta la bella aurora,
E tu non sorgi ancora
E puoi dormir così?

Sorgi, mia bella speme,
Vieni, bell'idol mio,
Rendi men crudo, oh Dio!
Lo stral che mi ferì.
Oh sorte! già veggo
Quel caro sembiante:
Quest'anima amante
Ottenne pietà.
Oh istante d'amore!
Oh dolce contento!
Soave momento
Che eguale non ha!
Ehi Fiorello?...

Fio. Mio signore...

Con. Di'! la vedi?

Fio. Signor no.

Con. Ah ch'è vana ogni speranza!

Fio. Signor conte il giorno avanza,

Con. A che penso! che farò?
Tutto è vano... Buona gente...!

Coro Mio signore... (*sottovoce*)

Con. Avanti, avanti.

(*dà la borsa a Fiorello il quale distribuisce denari a tutti*)

Più di suoni, più di canti
Io bisogno ormai non ho.

Fio. Buona notte a tutti quanti,
Più di voi che far non so.

(*i Suonatori circondano il Conte. ringraziandolo e baciandogli la mano e il vestito. Egli indispettito per lo strepito che fanno li va cacciando. Lo stesso fa anche Fiorello).*

Coro Mille grazie... mio signore...
Del favore... dell'onore...
Ah di tanta cortesia
Obbligati in verità.
(Oh che incontro fortunato!
È un signor di qualità).

Con. Basta, basta, non parlate...
Ma non serve... non gridate...
Maledetti, andate via...
Ah canaglia, via di qua.
Tutto quanto il vicinato
Questo chiasso sveglierà.

Fio. Zitti. zitti... che rumore!...
Ma che onore?... che favore?...
Maledetti andate via.
Ah canaglia, via di qua!
Ve' che chiasso indiavolato!
Ah che rabbia che mi fa!

Con. Gente indiscreta!...

Fio. Ah quasi
Con quel chiasso importuno
Tutto quanto il quartiere han risvegliato.
Alfin son partiti!

Con. E non si vede! (*guardando verso la ringhiera*)
È inutile sperar (*). (Eppur qui voglio
(*) (*passeggia riflettendo*)
Aspettar di vederla. Ogni mattina
Ella su quel balcone
A prender fresco viene sull'aurora.
Proviamo). Olà, tu ancora
Ritirati, Fiorello.

Fio. Vado. Là in fondo
Attenderò suoi ordini (*si ritira)*

Con. (*si sente da lontano venire Figaro cantando*)
Chi è mai questo importuno?
Lasciamolo passar; sotto quegli archi
Non veduto vedrò quanto bisogna;
Già l'alba è appena, e amor non si vergogna.
(*si nasconde sotto il portico*)

SCENA II.

FIGARO *con chitarra appesa al collo, e detto.*

Fig. La ran la lera
La ran la là.
Largo al factotum
Della città.
Presto a bottega
Che l'alba è già.
La ran la lera
La ran la là.

Ah ! Che bel vivere,
Che bel piacere
Per un barbiere
Di qnalità!
Ah! bravo Figaro!
Bravo bravissimo,
Fortunatissimo
Per verità!
La ran la lera
La ran la là.
Pronto a far tutto
La notte e il giorno
Sempre d'intorno
In giro sta.
Miglior cuccagna
Per un barbiere,
Vita più nobile
No, non si dà.
La ran la lera
La ran la là.
Rasoi e pettini,
Lancette e forbici
Al mio comando
Tutto qui sta.
La ran la lera
La ran la là.
Tutti mi chiedono,
Tutti mi vogliono,
Donne, ragazzi,
Vecchi, fanciulle,
Qua la parrucca...
Presto la barba...
Qua la sanguigna...
Figaro... Figaro...
Son qua, son qua.
Figaro... Figaro...
Eccomi qua.
Pronto prontissimo
Son come il fulmine,
Sono il factotum
Della città.
Ah bravo figaro,
Bravo bravissimo.

Fortunatissimo
Per verità.
La ran la lera
La ran la là.

Ah! che bella vita!...
Faticar poco, divertirsi assai,
E iu tasca sempre aver qualche doblone...
Gran frutto della mia riputazione.
Ecco qua; senza Figaro
Non si accasa in Siviglia una ragazza;
A me la vedovella
Ricorre pel marito; io colla scusa
Del pettine di giorno,
Della chitarra col favor la notte.
A tutti onestamente,
Non fo per dir, m'adatto a far piacere.
Oh che vita! che vita! Oh che mestiere!
Orsù, presto a bottega...

Con. (È desso, o pur m'inganno?)
Fig. (Chi sará mai costui?...)
Figaro!...
Fig. Mio padrone...
Oh chi veggo!... Eccellenza!
Con. Zitto, zitto, prudenza:
Qui non son conosciuto,
Nè vo'farmi conoscere. Per questo
Ho le mie gran ragioni.
Fig. Intendo, intendo,
La lascio in libertà.
Con. No... no...
Fig. Che serve?...
Con. No, dico; resta qua;
Forse ai disegni miei
Non giungi inopportuno... Ma cospetto,
Dimmi un po', buona lana,
Come ti trovi qua?... poter del mondo!
Ti veggo grasso e tondo...
Fig. La miseria, signore!
Con. Ah birbo!
Fig. Grazie.
Con. Hai messo ancor giudizio?

Fig. Oh! e come... Ed ella
Come in Siviglia?
Con. Or te lo spiego. Al *Prado*
Vidi un fior di bellezza, una fanciulla
Figlia d'un certo medico barbogio
Che qua da pochi dì s'è stabilito.
Io di questa invaghito,
Lasciai patria e parenti, e quà men venni,
E qui la notte e il giorno
Passo girando a que' balconi intorno.
Fig. A que'balconi?... un medico?... oh cospetto!
Siete ben fortunato;
Sui maccheroni il cacio v'è cascato.
Con. Come?
Fig. Certo. Là dentro
Io son barbiere, parrucchier, chirurgo,
Botanico, spezial, veterinario,
Il faccendier di casa.
Con. Oh che sorte!...
Fig. Non basta. La ragazza
Figlia non è del medico. È soltanto
La sua pupilla!
Con. Oh che consolazione!
Fig. Perciò... Zitto!...
Con. Cos'è?
Fig. S'apre il portone.
(si ritirano sotto il portico)

SCENA III.

BARTOLO *e detti, indi* ROSINA.

Bar. Ehi! fra momenti io torno. *(parlando verso le quinte)*
Non aprite a nessun. Se Don Basilio
Venisse a ricercarmi; che m'aspetti.
(chiude la porta di casa tirandola dietro di sè)
Le mie nozze con lei meglio è affrettare.
Sì, dentr'oggi finir vo' quest'affare. *(parte)*
Con. (Dentr'oggi le sue nozze con Rosiaa!) *(fuori con Fig.)*
Ah vecchio rimbambito!
Ma dimmi or tu! chi è questo Don Basilio?...

Fig. È un solenne imbroglion di matrimonio,
Un collo torto, un vero disperato,
Sempre senza un quattrino...
Già è maestro di musica:
Insegna alla ragazza.

Con. Ah cospettone! *(con enfasi)*
Io già deliro,.. avvampo!... Oh ad ogni costo
Vederla io voglio... Vo' parlare... Ah tu,
Tu mi devi aiutar.

Fig. Ih, ih, che furia!
Sì, sì, v'aiuterò.

Con. Da bravo: entr'oggi
Vo' che tu m'introduca in quella casa.
Dimmi come farai?... via!... del tuo spirito
Vediam qualche prodezza.

Fig. Del mio spirito!...
Bene... vedrò... ma in oggi...

Con. Eh via t'intendo.
Va là, non dubitar; di tue fatiche
Largo compenso avrai.

Fig. Davver?

Con. Parola.

Fig. Dunque, oro a discrezione?

Con. Oro a bizzeffe.
Animo, via.

Fig. Son pronto. Ah non sapete
I simpatici effetti prodigiosi,
Che ad appagare il mio signor Lindoro,
Produce in me la dolce idea dell'oro.
All'idea di quel metallo
Portentoso, onnipossente,
Un vulcano la mia mente
Già comincia a diventar.

Con. Su vediam di quel metallo
Qualche effetto sorprendente,
Del vulcan della tua mente
Qualche mostra singolar.

Fig. Voi dovreste travestirvi,
Per esempio... da soldato.

Con. Da soldato?

Fig. Si, signore.

Con. Da soldato?... e che si fa?

Fig. Oggi arriva un reggimento.

Con. Si, m'è amico il colonnello.
Fig. Va benon.
Con. Ma e poi?
Fig. Cospetto!
Dell'alloggio col biglietto
Quella porta s'aprirà.
Che ne dite mio signore?
L'invenzione è naturale?
Con. Oh che testa originale!
Bravo, bravo in verità.
Fig. Oh che testa universale!
Bella, bella in verità.
Piano, piano... un'altra idea!
Veda l'oro cosa fa.
Ubbriaco... sì ubbriaco,
Mio signor, si fingerà.
Con. Ubbriaco?
Fig. Si, signore.
Con. Ubbriaco?... ma perchè?
Fig. Perchè d'un ch'è poco in sè,
(*imitando moderatamente i moti d'un ubbriaco*)
Che dal vino casca già,
Il tutor, credete a me,
Il tutor si fiderà.
a 2 Questa è bella per mia fè.
Bravo, bravo in verità.
Con. Dunque...
Fig. All'opra.
Con. Andiam.
Fig. Da bravo.
Con. Vado... Oh il meglio mi scordavo!
Dimmi un po' la tua bottega,
Per trovarti, dove sta?
Fig. La bottega?... non si sbaglia;
Guardi bene; eccola là.
(*additando fra le quinte*)
Numero quiudici a mano manca,
Quattro gradini facciata bianca,
Cinque parrucche nella vetrina,
Sopra un cartello "*Pomata fina*"
Mostra in azzurro alla moderna.
V'è per insegna una lanterna...
Là senza fallo mi troverà.

Con. Ho ben capito...
Fig. Or vada presto.
Con. Tu guarda bene...
Fig. Io penso al resto.
Con. Di te mi fido...
Fig. Colà l'attendo.
Con. Mio caro Figaro...
Fig. Intendo, intendo.
Con. Porterò meco...
Fig. La borsa piena.
Con. Sì, quel che vuoi, ma il resto poi...
Fig. Oh non si dubiti che bene andrà...
Con. Ah che d'amore
La fiamma io sento,
Nunzia di giubilo
E di contento!
Ecco propizia
Che in sen mi scende,
E di me stesso
Maggior mi fa.
Fig. Delle monete
Il suon già sento!
L'oro già viene,
Viene l'argento:
Eccolo, eccolo,
Che in tasca scende,
D'ardore insolito
Quest'alma accende,
E di me stesso
Maggior si fa.
(*Figaro entra in casa di Bartolo, il Conte parte*)

SCENA IV.

Camera nella casa di Don Bartolo.

Di prospetto la finestra con gelosia, come nella scena prima.

ROSINA *con lanterna in mano.*

Una voce poco fa
Qui nel cuor mi risuonò,
Il mio cor ferito è già,
E Lindor fu che il piagò.
Si Lindoro mio sarà;
Lo giurai, la vincerò.

Il tutor ricuserà,
Io l'ingegno aguzzerò.
Alla fin si accheterà
E contenta io resterò...
Sì, Lindoro mio sarà.
Lo giurai, la vincerò.
Io sono docile — son rispettosa,
Sono obbediente, dolce, amorosa,
Mi lascio reggere — mi fo guidar.
Ma se mi toccano — dov'è il mio debole,
Sarò una vipera — e cento trappole,
Prima di cedere, — farò guocar.
Sì, sì, la vincerò. Potessi almeno
Mandargli questa lettera. Ma come!
Di nessun qui mi fido;
Il tutor ha cent'occhi... basta, basta;
Sigilliamola intanto. (*va allo scrittoio e suggella la lettera*
Con Figaro il barbier dalla finestra
Discorrer l'ho veduto più d'un'ora;
Figaro é un galantuomo,
Un giovin di buon cuore...
Chi sa ch'ei non protegga il nostro amore!

SCENA V.

FIGARO *e detta.*

Fig. Oh buon dì, signorina.
Ros. Buon giorno, signor Figaro.
Fig. Ebbene, che si fa?
Ros. Si muor di noia.
Fiy. Oh diavolo! possibile!
Una ragazza bella e spiritosa...
Ros. Ah ah mi fate ridere!
Che mi serve lo spirito,
Che mi giova la bellezza,
Se chiusa io sempre sto fra quattro mura,
Che mi par d'esser proprio in sepoltura?
Fig. In sepoltura?... ohibò (*chiamandola a parte*)
Sentite, io voglio...
Ros. Ecco il tutor.
Fig. Davvero?
Ros. Certo, certo; è il suo passo...
Fig. Salva, salva; fra poco
Ci rivedrem; ho a dirvi qualche cosa.

Ros. E ancor io, signor Figaro.
Fig. Bravissima.
Vado. (*si nasconde e poi tratto tratto si fa vedere*)
Ros. Quanto è garbato! (*si ritira*)

SCENA VI.

BARTOLO, ROSINA, *indi* DON BASILIO.

Bar. Ah! disgraziato Figaro,
Ah indegno! ah maledetto! ah scellerato!
Ros. Ecco qua: sempre grida.
Bar. Ma si può dar di peggio!
Uno spedale ha fatto
Di tutta la famiglia
A forza d'oppio, sangue e starnutiglia.
Signorina, il barbiere
Lo vedeste?
Ros. Perchè?
Bar. Lo vo' sapere.
Ros. Forse anch'egli v'adombra?
Bar. E perchè no?
Ros. Ebben ve lo dirò. Si l'ho veduto,
Gli ho parlato. mi piace, mi è simpatico
Il suo discorso, il suo gioviale aspetto...
(Crepa di rabbia, vecchio maledetto).
Bar. Vedete che grazietta!
Più l'amo e più mi sprezza la briccona.
Certo, certo è il barbiere
Che la mette in malizia.
Oh! barbiere d'inferno...
Tu me la pagherai... Qua, Don Basilio;
Giungete a tempo. Oh! io voglio,
Per forza o per amor, dentro domani
Sposar la mia Rosina. Avete inteso?
Bas. Eh voi dite benissimo, (*dopo molte riverenze*)
E appunto io qui venìa per avvisarvi... (*chiamandolo*
Ma segretezza!... È giunto *a parte*)
Il Conte d'Almaviva.
Bar. Chi, l'incognito amante
Della Rosina?
Bas. Appunto quello
Bar. Oh diavolo?
Ah qui ci vuol riparo.
Bas. Certo; ma... alla sordina.

Bar. Sarebbe a dir?
Bas. Così, con buona grazia
Bisogna principiare
A inventar qualche favola
Che al pubblico lo metta in mala vista,
Che comparir lo faccia
Un uomo infame, un'anima perduta...
Io, io vi servirò: fra quattro giorni,
Credete a me, Basilio ve lo giura,
Noi lo farem sloggiar da queste mura.
Bar. E voi credete?
Bas. Oh certo! è il mio sistema,
E non sbaglia.
Bar. E vorreste?
Ma una calunnia.
Bas. Ah dunque
La calunnia cos'è voi non sapete?
Bar. No. davvero.
Bas. No? Uditemi e tacete.
La calunnia è un venticello,
Un'auretta assai gentile,
Che insensibile, sottile,
Leggermente, dolcemente
Incomincia a susurrar.
Piano piano, terra terra,
Sotto voce, sibilando,
Va scorrendo, va ronzando;
Nelle orecchie della gente
S'introduce destramente,
E le teste e i cervelli
Fa stordire e fa gonfiar.
Dalla bocca fuori uscendo
Lo schiamazzo va crescendo,
Prende forza a poco a poco,
Scorre già di loco in loco.
Sembra il tuono. la tempesta,
Che nel sen della foresta
Va fischiando, brontolando,
E ti fa d'orror gelar.
Alla fin trabocca e scoppia,
Si propaga, si raddoppia
E produce un'esplosione
Come un colpo di cannone.

Un tremuoto, un temporale,
Un tumulto generale
Che fa l'aria rimbombar.
E il meschino calunniato,
Avvilito, calpestato,
Sotto il pubblico flagello
Per gran sorte va a crepar.
Ah! che ne dite?

Bar. Eh! sará ver, ma intanto
Si perde tempo e qui stringe il bisogno.
No; vo' fare a mio modo;
In mia camera andiam. Voglio che insieme
Il mio contratto di nozze ora stendiamo.
Quando sarà mia moglie,
Da questi zerbinotti innamorati
Metterla in salvo sarà pensier mio.

Bas. (Vengan danari; al resto son quà io).
(entrando nella prima camera a destra)

SCENA VII.

FIGARO *uscendo con precauzione, indi* ROSINA.

Fig. Ma bravi! ma benone!
Ho inteso tutto. Evviva il buon dottore.
Povero babbuino!
Tua sposa?... eh via!... pulisciti il bocchino.
Or che stan là chiusi
Procuriam di parlare alla ragazza;
Eccola appunto.

Ros. Ebbene, signor Figaro?

Fig. Gran cose, signorina.

Ros. Si, davvero?

Fig. Mangerem dei confetti.

Ros. Come sarebbe a dir?

Fig. Sarebbe a dire
Che il vostro bel tutore ha stabilito
Esser dentro doman vostro marito.

Ros. Eh via!

Fig. Oh! ve lo giuro;
A stender il contratto
Col maestro di musica
Là dentro or s'è serrato.

Ros. Si? oh! l'ha sbagliata affè!
Povero sciocco! l'avrà a far con me.

Ma dite, signor Figaro,
Voi poco fa sotto le mie finestre
Parlavate a un signore...

Fig. A un mio cugino,
Un bravo giovinotto; buona testa,
Ottimo cuor, qui venne
I suoi studi a compire,
E il poverino cerca di far fortuna.

Ros. Fortuna? oh! la farà.

Fig. Oh! ne dubito assai; in confidenza
Ha un gran difetto addosso.

Ros. Un gran difetto?...

Fig. Ah! grande,
È innamorato morto.

Ros. Sì, davvero?
Quel giovane, vedete,
M'interessa moltissimo.

Fig. Per Bacco!

Ros. Non mi credete?

Fig. Oh sì!...

Ros. E la sua bella,
Dite, abita lontano?

Fig. Oh no!... cioè...
Qui!... due passi...

Ros. È bella?...

Fig. Oh bella assai!
Eccovi il suo ritratto in due parole:
Capello nero, guancia porporina,
Occhio che parla, mano che innamora.

Ros. E il nome?...

Fig. Ah il nome ancora?
Il nome... Ah che bel nome!...
Si chiama...

Ros. Ebben si chiama?

Fig. Poverina!...
Si chiama r...o...ro...rosi...Rosina.

Bos. Dunque io son... tu non m'inganni!
Dunque io son la fortunata!
(Già me l'ero immaginata;
Lo sapevo pria di te).

Fig. Di Lindoro il vago oggetto
Siete voi, bella Rosina.
(È una volpe sopraffina,
La sa lunga per mia fè!)

Ros. Senti, senti... ma a Lindoro
Per parlar come si fà?
Fig. Zitto, zitto, qui Lindoro
Per parlarvi or or sarà.
Ros. Per parlarmi?... bravo! bravo!
Venga pur, ma con prudenza;
Io già moro d' impazienza!
Ah! che tarda?... cosa fa?
Fig. Egli attende qualche segno,
Poverin, del vostro affetto;
Sol due righe di biglietto
Gli mandate, e qui verrà.
Che ne dite?...
Ros. Non saprei...
Fig. Su coraggio.
Ros. Non vorrei...
Fig. Sol due righe...
Ros. Mi vergogno...
Fig. Ma di che? di che?... si sa,
Presto presto; qua un biglietto.
(andando allo scrittoio)
Ros. Un biglietto?... eccolo qua.
(richiamandolo, cava dalla tasca il biglietto e glielo dà)
Fig. Già era scritto? o ve' che bestia! *(attonito)*
E il maestro io faccio a lei!
Ah! che in cattedra costei
Di malizia può dettar.
Donne donne, eterni Dei,
Chi vi arriva a indovinar?
Ros. Fortunati affetti miei!
Io comincio a respirar.
Ah! tu solo, amor, tu sei
Che mi devi consolar. *(Fig. parte)*

SCENA VIII.

ROSINA *e* BARTOLO.

Ros. Ora mi sento meglio. Questo Figaro
È un bravo giovinotto.
Bar. Insomma, colle buone
Potrei sapere dalla mia Rosina
Che venne a far colui questa mattina?
Ros. Figaro? non so nulla.

Bar. Ti parlò ?
Ros. Mi parlò.
Bar. Che ti diceva ?
Ros. Oh ! mi parlò di certa bagattella...
Del figurin di Francia,
Del mal della sua figlia Marcellina,
Bar. Davvero !... ed io scommetto...
Venite qua... Oh cospetto!
Che vuol dir questo dito
Così sporco d'inchiostro ?
Ros. Sporco ? ah ! nulla.
Io me l'aveva scottato,
E coll'inchiostro or or l'ho medicato.
Bar. (Diavolo!) E questi fogli...
Or son cinque... eran sei.
Ros. Que'fogli... è vero,
D'uno mi son servita
Per mandar de'confetti a Marcellina.
Bar. Bravissima ! e la penna
Perchè fu temperata ?
Ros. (Maledetto !) La penna !...
Per disegnare un fiore sul tamburo.
Bar. Un fiore !
Ros. Un fiore.
Bar. Un fiore !
Ah ! fraschetta !
Ros. Davver.
Bar. Zitto !
Ros. Credete.
Bar. Basta così.
Ros. Signor...
Bar. Non più... tacete.
Manca un foglio, e gia suppongo
In che cosa l'impiegaste.
Sporco è il dito; e già m'immagino
A qual uso il destinaste...
Quella penna temperata
Spiega ben la rea matassa...
Perchè mai la testa bassa ?
State ritta come me.
Si sa ben che all'età vostra
Suol venir la frenesia
Che provò la mamma mia
Quando vide il mio papà.

Ma non vi è bisogno alcuno
D'indrizzarvi a questo e a quello,
Di cercar col campanello
Ciò che aver potete quà.
Dite un po', che vi è di buono
Nei moderni giovinotti?
Riverenze, sorrisetti,
Tacchi ferrei, affettature,
Occhialin, caricature,
Ciò che insipido ha la moda;
Ma di ciò che ognun si loda
Son sprovvisti per la mia fè.
Ma se poi per mia disgrazia
Voi la sorda mi farete,
Le finestre troverete,
Sigillate eternamente.
Farò incetta di chiavacci,
Lucchettini e catenacci,
Serrature, chiavistelli,
Toppe, chiodi, spranghe e arpioni...
Non son poi di quei babbioni
Che si fanno infinocchiar. *(partono da lati opposti)*

SCENA IX.

BERTA *e* CONTE *di dentro.*

Ber. Finora in questa camera
Mi parve di sentir un mormorio;
Sarà stato il tutor colla pupilla.
Non un'ora di ben... Queste ragazze
Non la voglion capir.
Battono. *(si batte alla porta)*
Con. *(di dentro)* Aprite.
Ber. Vengo... eccomi qua. *(si ode batter*
Vengo... vengo... che diavolo sarà? *più forte)*

SCENA X.

Il CONTE *travestito da soldato di cavalleria,* BERTA, *indi* BARTOLO.

Con. Ehi di casa... buona gente!...
Ehi di casa... niun mi sente!
Bar. Chi è costui?... che brutta faccia!
È ubbriaco! chi sarà?

Con. Ehi di casa?... maledetti!...
Bar. Cosa vuol, signor soldato?...
Con. Ah... sì... sì... bene obbligato.
(vedendolo, cerca in tasca)
Bar. (Qui costui che mai vorrá?)
Con. Siete voi... Aspetta un poco...
Siete voi... dottor balordo?
Bar. Che balordo?...
Con. *(leggendo)* Ah! ah! Bertoldo?
Bar. Che Bertoldo? Eh! andate al diavolo.
Dottor Bartolo.
Con. Ah! bravissimo;
Dottor barbaro; benissimo.
Già c'è poca differenza.
(Non si vede! Che impazienza!
Quando tarda, dove sta?)
Bar. (Io già perdo la pazienza,
Qua prudenza ci vorrà.)
Con. Dunque voi... siete dottore?
Bar. Son dottore... si, signore.
Con. Ah benissimo; un abbraccio.
Qua collega.
Bar. Indietro
Con. Qua. *(lo abbraccia per forza)*
Sono anch'io dottor per cento,
Maniscalco al reggimento.
Dell'alloggio sul biglietto *(presentando il biglietto)*
Osservate, eccolo qua.
Bar. Dalla rabbia, dal dispetto
Io già crepo in verità.
Ah! ch'io fo, se mi ci metto,
Qualche gran bestialità! *(legge il biglietto)*
Con. (Ah! venisse il caro oggetto
Della mia felicità!
Vieni, vieni; il tuo diletto
Pien d'amor t'attende qua.)

SCENA XI.

ROSINA *e detti.*

Ros. D'ascoltar qua m'è sembrato
Un insolito rumore... *(si arresta vedendo Bartolo)*
Un soldato ed il tutore!
Cosa mai faranno quà? *(si avanza pian piano)*

Con. (È Rosina; or son contento).
Ros. (Ei mi guarda, e s'avvicina).
Con. (Son Lindoro). *(piano a Rosina)*
Ros. (Oh ciel! che sento!
Ah giudizio per pietá!)
Bar. Signorina, che cercate?
Presto, presto, andate via. *(vedendo Rosina)*
Ros. Vado, vado, non gridate.
Bar. Presto presto via di qua...
Con. Ehi, ragazza, vengo anch'io.
Bar. Dove, dove, signor mio?
Con. In caserma, oh questa è bella!
Bar. In caserma?... bagattella!
Con. Cara!...
Ros. Aiuto!...
Bar. Olà, cospetto!
Con. (Via prendete. (*a Rosina*) Maledetto!
(*guardando Bartolo*)
Fate presto per pietà).
(*a Rosina mostrandole furtivamente un biglietto*).
Ros. (Ah ci guarda! *(al Conte)* Maledetto! *(guardando Bar.)*
Ah giudizio per pietà!)
Bar. (Ubbriaco maledetto!
Ah costui crepar mi fa!).
Con. Dunque vado...
(a Bartolo incamminandosi verso le camere)
Bar. Oh! no signore,
Qui d'alloggio star non può.
Con. Come? come?
Bar. E non v'è replica;
Ho il brevetto d'esenzione.
Con. Che brevetto?... *(adirato)*
Bar. Oh! mio padrone,
Un momento, e il mostrerò. *(va allo scrittoio)*
Con. Ah! se qui restar non posso,
Deh! prendete...
Ros. Ahimè, ci guarda!
Con., *Ros.* (Cento smanie io sento addosso,
Ah! più reggere non so.)
Bar. (A trovarlo ancor non posso, *(cercando nello scrittoio)*
Ma, si, si, lo troverò).
Ecco qui. *(legge) Con la presente* *(venendo avanti con una pergamena)*
Il Dottor Bartolo eccetera,
Esentiamo...

Con. Eh, andate al diavolo!
(con un rovescio di mano manda in aria la pergamena)
Non mi state più a seccar.
Bar. Cosa, fa signor mio caro?
Con. Zitto là, dottor somaro.
Il mio alloggio è qui fissato,
E in alloggio qui vo'star.
Bar. Vuol restar?
Con. Restar sicuro.
Bar. Or son stufo, mio padrone:
Presto fuori, o buon bastone
Lo farà di quà sloggiar.
Con. Dunque lei... lei vuol battaglia? *(serio)*
Ben battaglia gli vo' dar.
Bella cosa una battaglia!
Ve la voglio or or mostrar. *(avvicinandosi amichevolmente a Bar.)*
Osservate!... questo è il fosso...
L'inimico voi sarete... *(gli dà una spinta)*
Attenzion... (giù il fazzoletto).
(piano a Rosina alla quale si avvicina porgendole la lettera)
E gli amici stan di qua.
Attenzione! *(coglie il momento in cui Bar. l'osserva meno attentamente, lascia cadere il biglietto e Rosina vi fa cadere sopra il fazzoletto).*
Bar. Ferma, ferma!...
Con. Che cos'è?... ah!... *(rivolgendosi e fingendo accorgersi della lettera che raccoglie)*
Bar. *(avvedendosene)* Vo' vedere.
Con. Sì, se fosse una ricetta!
Ma un biglietto... è mio dovere...
Mi dovete perdonar. *(fa una riverenza a Rosina e le dà il biglietto e il fazzoletto)*
Ros. Grazie, grazie!
Bar. Grazie un corno!
Vo'saper cotesto imbroglio...
Con. Qualche intrigo di fanciulla. *(tirandolo a parte e tenendolo a bada; intanto Rosina cambia la lettera)*
Ros. (Ah cambiar potessi il foglio!...)
Bar. Vo' veder...
Ros. Ma non è nulla.
Bar. Quà quel foglio, presto quà. *(escono da una parte Basilio e dall'altra Berta)*
Bas. Ecco quà... che cosa vedo!...
Ber. Il barbiere... uh quanta gente!
Bar. Qua quel foglio impertinente, *(a Rosina)*
A chi dico? presto qua.

Ros. Ma quel foglio che chiedete,
Per azzardo m'è cascato.
È la lista del bucato.

Bar. Ah fraschetta! presto qua. *(lo strappa con violenza)*
Ah come vede! ho preso abbaglio!...
È la lista, son di stucco!
Ah son proprio un mammalucco,
Ah che gran bestialità!

Ros., Con. (Bravo, bravo il mammalucco,
Che nel sacco entrato è già).

Bar., Bas. (Non capisco, son di stucco,
Qualche imbroglio qui ci sta).

Ros. Ecco qua!... sempre un'istoria.
Sempre oppressa e maltrattata;
Ah che vita disperata!
Non la so più sopportar.

Bar. Ah Rosina... poverina!... *(avvicinandosele)*

Con. Vien qua tu, cosa le hai fatto?
(minacciandolo e afferrandolo per un braccio)

Bar. Ah fermate... niente affatto...

Con. Ah canaglia traditore! *(cavando la sciabola)*

Tutti Via, fermatevi signore. *(trattenendolo)*

Con. Io ti voglio subissar.

Tutti, *eccetto il Conte e Rosina.*

Genti! aiuto, soccorrete mi. / lo.

Ros. Ma chetatevi...
Con. Lasciatemi.

Tutti, *(come sopra)*

Genti! aiuto per pietà.

SCENA XII.

Figaro, *entrando col bacile sotto il braccio, e detti.*

Fig. Alto là!
Che cosa accade,
Signori miei!
Che chiasso è questo,
Eterni dei!
Già sulla piazza
A questo strepito
S'è radunata
Mezza città.

Signor, prudenza,
Per carità. *(piano al Conte)*

Bar. Questi è un birbante... *(additando il Conte)*

Con. Questi è un briccone...

Bar. Ah! disgraziato!...

Con. Ah! maledetto!... *(minacc. con la sciabola)*

Fig. Signor soldato, *(alzando il bacino e minacciando il conte)*
Porti rispetto,
O questo fusto,
Corpo del diavolo,
Or le creanze
Le insegnerà.

Con. Brutto scimiotto!... *(a Bartolo)*

Bar. Birbo malnato!...

Tutti (a Bar.) Zitto, dottore...

Bar. Voglio gridare...

Tutti Fermo, signore... *(al Conte)*

Con. Voglio ammazzare...

Tutti Fate silenzio
Per carità. *(si ode bussare con violenza)*
Zitti, che battono... *(alla porta di strada)*
Che mai sarà?

Bar. Chi è?

Coro (di dentro) La forza.
Aprite qua.

Tutti La forza! oh diavolo!

Fig. (al Conte), Ros. (a Bartolo)

L'avete fatta?

Con., Bar. Niente paura.
Vengan pur qua.

Tutti Quest'avventura
Ah come diavolo
Mai finirà!

SCENA XIII.

Un Uffiziale *con soldati, e detti.*

Coro Fermi tutti. Niun si muova.
Miei signori, che si fa?
Questo chiasso d'onde è nato?
La cagione presto qua.

Con. La cagione...
Bar. Non è vero.
Con. Si, signore...
Bar. Signor no.
Con. È un birbante...
Bar. E un impostore.
Uff. Un per volta.
Bar. Io parlerò.
Questo soldato
M'ha maltrattato...
Ros. Il poverino
Cotto è dal vino.
Bar. Cava la sciabola...
Bas. Parla d'uccidere...
Fig. Io son venuto
Qui per dividere...
Uff. Fate silenzio,
Chè intesi già.
Siete in arresto, *(al Conte)*
Fuori di qua. *(i Soldati si muovono per circondarlo)*
Con. Io in arresto?
Io?... fermi, olà.

(con gesto autorevole trattiene i soldati, che si arrestano. Egli chiama a sè l'ufficiale, gli dà a leggere un foglio; l'ufficiale resta sorpreso, vuol fargli un inchino, e il conte lo trattiene. L'ufficiale fa cenno ai soldati che si ritirano indietro, e anche egli fa lo stesso. Quadro di stupore)

Bar., Ros., Bas., Ber.

Fredd$^{o}_{a}$ ed immobile
Come una statua,
Fiato non restami
Da respirar.
Con. Freddo ed immobile.
Come una statua
Fiato non restagli
Da respirar.
Fig. Guarda don Bartolo! *(ridendo)*
Sembra una statua!
Ah! ah! dal ridere
Sto per crepar!

Bar. Ma signor... *(all'uffiziale)*
Coro Zitto tu!
Bar. Ma un dottor...
Coro Oh non più!
Bar. Ma sa lei ?...
Coro Non parlar.
Bar. Ma vorrei...
Coro Non gridar.
a 3 Ma se poi..,
Coro Pensiam noi.
Vada ognun pe' fatti suoi.
Si finisca d'altercar.

Tutti

Mi par d'esser con la testa
In un'orrida fucina,
Dove cresce e mai non resta
Delle incudini sonore
L'importuno strepitar.
Alternando questo e quello
Pesantissimo martello
Fa con barbara armonia
Muri e volte rimbombar.
E il cervello, poverello,
Già stordito, sbalordito,
Non ragiona, si confonde,
Si riduce ad impazzar.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Camera ad uso di studio in casa di Bartolo con sedia ed un pianoforte con varie carte di musica.

BARTOLO, *solo.*

Ma vedi il mio destino! Quel soldato,
Per quanto abbia cercato,
Niun lo conosce in tutto il reggimento,
Io dubito... eh cospetto!
Che dubitar? scommetto
Che dal conte Almaviva
È stato qua spedito quel signore
Ad esplorar della Rosina il core.
Nemmeno in casa propria
Sicuri si può star! ma io... (*) Chi batte? (* *battono*)
Ehi, chi è là!... battono, non sentite?
In casa io son; non v'è timore, aprite.

SCENA II.

Il CONTE *vestito da maestro di musica, e detto.*

Con. Pace e gioia il ciel vi dia.
Bar. Mille grazie, non s'affanni.
Con. Gioia e pace per mill'anni,
Obbligato in verità.
Bar. (Questo volto non m'è ignoto,
Non ravviso... non ricordo...
Ma quel volto... Ma quell'abito...
Non capisco... chi sarà?)
Con. (Ah se un colpo è andato a vuoto,
A gabbar questo balordo,
La mia nuova metamorfosi
Più propizia a me sarà).
Gioia e pace, pace e gioia!
Bar. Ho capito. (Oh! ciel! che noia!)
Con. Gioia e pace, ben di core,
Bar. Basta, basta per pietà.
(Ma che perfido destino!
Ma che barbara giornata!
Tutti quanti a me davanti!
Che crudel fatalità!)

Con. (Il vecchio non mi conosce;
Oh mia sorte fortunata!
Ah ben mio! fra pochi istanti
Parlerem con libertà).
Bar. Insomma, mio signore,
Chi è lei si può sapere?
Con. Don Alonso
Professor di musica ed allievo
Di don Basilio.
Bar. Ebbene?
Con. Don Basilio,
Sta male il poverino, ed in sua vece...
Bar. Sta mal?... corro a vederlo. (*in atto di partire*)
Con. (*trattenendolo*) Piano, piano.
Non è un mal così grave.
Bar. (Di costui non mi fido). Andiam, andiamo. (*risoluto*)
Con. Ma signore...
Bar. Che c'è: (*brusco*)
Con. Voleva dirvi... (*tirandolo a parte e sottovoce*)
Bar. Parlate forte.
Con. Ma... (*sottovoce*)
Bar. Forte vi dico. (*sdegnato*)
Con. Ebben come volete, (*sdegnato anch'esso e alzando la voce*)
Ma chi sia don Alonso apprenderete.
Vo dal conte Almaviva... (*in atto di partire*)
Bar. Piano, piano, (*trattenendolo e con dolcezza*)
Dite, dite, v'ascolto.
Con. Il conte... (*a voce alta e sdegnata*)
Bar. Piano,
Per carità.
Con. Stamane (*calmandosi*)
Nella stessa locanda
Era meco d'alloggio, ed in mie mani
Per caso capitò questo biglietto (*mostrando il biglietto*)
Della vostra pupilla a lui diretto.
Bar. Che vedo!... è sua scrittura! (*prendendo il biglietto e guardandolo*)
Con. Don Basilio
Nulla sa di qnel foglio: ed io per lui
Venendo a dar lezione alla ragazza,
Volea farmene un merito con voi...
Perchè... con quel biglietto... (*mendicando un ripiego*)
Si potrebbe... (*con qualche imbarazzo*)
Bar. Che cosa?...
Con. Vi dirò...

S'io potessi parlare alla ragazza,
Io creder... verbigrazia... le farei
Che me lo diè del conte un'altra amante;
Prova significante
Che il conte di Rosina si fa gioco,
E perciò...

Bar. Piano un poco.
Una calunnia!... Oh bravo!
Siete un vero scolar di don Basilio! *(lo abbraccia, e mette in tasca il biglietto)*
Io saprò come merita
Ricompensar sì bel suggerimento.
Vo a chiamar la ragazza;
Poichè tanto per me v'interessate,
Mi raccomando a voi.

Con. Non dubitate. *(Bartolo entra nella camera di Rosina)*
L'affare del biglietto
Dalla bocca m'è uscito non volendo.
Ma come far? senza d'un tal ripiego
Mi toccava andar via come un baggiano.
Il mio disegno a lei
Ora paleserò; s'ella acconsente,
Io son felice appieno.
Eccola. Ah! il cor sento balzarmi in seno.

SCENA III.

BARTOLO *conducendo* ROSINA *e detto*

Bar. Venite, signorina, Don Alonso,
Che qui vedete, or vi darà lezione.

Ros. Ah!... *(vedendo il conte)*

Bar. Cos'è stato?

Ros. È un granchio al piede.

Con. Oh! nulla;
Sedete a me vicin, bella fanciulla.
Se non vi spiace, un poco di lezione
Di don Basilio invece vi darò.

Ros. Oh! con mio gran piacer la prenderò.

Con. Che volete cantare?

Ros. Io canto, se le aggrada,
Il rondò dell'*Inutil precauzione.*

Bar. E sempre in bocca
L'*Inutil precauzione!*

Ros. Io ve l'ho detto:
È il titolo dell'opera novella.

Bar. Or bene, intesi; andiamo.
Ros. Eccola qua.
Con. Da brava, incominciamo.
(il conte siede al pianoforte e Rosina canta accompagnata dal conte, Bartolo siede ed ascolta)
Ros. Contro un cor che accende amore
Di verace invitto ardore,
S'arma invan poter tiranno
Di rigor, di crudeltà.
D'ogni assalto vincitore
Sempre amor trionferà.
Ah! Lindoro, mio tesoro,
Se sapessi, se vedessi!
Questo cane di tutore
Ah! che rabbia che mi fa!
Caro, a te mi raccomando,
Tu mi salva per pietà.
Con. Non temer, ti rassicura,
Sorte amica a noi sarà.
Ros. Dunque spero?
Con. A me t'affida.
Ros. E il mio cor?
Con. Giubilerà.
Ros. Cara immagine ridente.
Dolce idea d'un lieto amore,
Tu m'accendi in petto il core,
Tu mi porti a delirar.
Con. Bella voce! bravissima!
Ros. Oh! mille grazie!
Bar. Certo, bella voce!
Ma quest'aria, cospetto, è assai noiosa;
La musica ai miei tempi era altra cosa
Ah! quando per esempio
Cantava Caffariello
Quell'aria portentosa la, ra, la...
Sentite, Don Alonso: eccola quà.
Quando mi sei vicina,
Amabile Rosina...
L'aria diceva Giannina...
Ma io dico Rosina...
Il cor mi brilla in petto,
Mi balla il minuetto.. *(entra Fig. con bacile sotto il braccio, e si pone dietro Bar. imitando il canto con caricat.)*

Bravo, signor barbiere,
Ma bravo!
Fig. Eh! niente affatto:
Scusi, son debolezze.
Bar. Ebben, guidone,
Che vieni a fare?
Fig. Oh bella!
Vengo a farvi la barba; oggi vi tocca.
Bar. Oggi non voglio.
Fig. Oggi non vuol?... Dimani
Non potrò io.
Bar. Perchè?
Fig. Perchè ho da fare *(lascia sul tavolo il bacile e cava un libro di memorie)*
Alla marchesa Andronica
Il biondo parrucchin coi marronè...
Al contino Bombè
Il ciuffo a campanile...
Purgante all'avvooato Bernardone
Che ieri s'ammalò d'indigestione...
E poi... e poi... che serve? *(riponendo in tasca il libro)*
Doman non posso.
Bar. Orsù, meno parole.
Oggi non vo' far barba.
Fig. No? Cospetto!
Guardate che avventori!
Vengo stamane; in casa v'è l'inferno...
Ritorno dopo pranzo; oggi non voglio... *(contraffacendolo)*
Ma che? mi avete preso
Per un qualche barbier da contadini?
Chiamate pur un altro, io me ne vado.
(riprende il bacile in atto di partire)
Bar. Che serve?... a modo suo;
Vedi che fantasia!
Va in camera a pigliar la biancheria *(si cava dalla cintola un mazzo di chiavi per darle a Figaro, indi le ritira)*
No, vado io stesso. *(entra)*
Fig. (Ah! se mi dava in mano
Il mazzo delle chiavi, era a cavallo).
Dite: non è fra quelle *(a Rosina marcato)*
La chiave che apre quella gelosia?
Ros. Si certo, è la più nuova. *(rientra Bartolo)*
Bar. (Oh son pur buono
A lasciar qua quel diavol di barbiere!)
Animo, va tu stesso. *(dando le chiavi a Figaro)*

Passato il corridor, sopra l'armadio
Il tutto troverai.
Bada, non toccar nulla.

Fig. Oh! non son matto.
(Allegri!) Vado e torno.! (Il colpo è fatto). *(entra)*

Bar. È quel briccone, che al conte *(al conte)*
Ha portato il biglietto di Rosina.

Con. Mi sembra un imbroglion di prima sfera.

Bar. Eh! a me non me la ficca... *(si sente di dentro gran rumore*
Ah disgraziato me! *come di vasellame che si spezza)*

Ros. Ah che rumore!

Bar. Oh che briccone! me lo diceva il core. *(entra)*

Con. Quel Figaro è un grand'uomo; or che siam soli, *(a Rosina)*
Ditemi, o cara: il vostro al mio destino
D'unir siete contenta?
Franchezza!...

Ros. Ah! mio Lindoro, *(con entusiasmo)*
Altro io non bramo... *(si ricompone vedendo rientrar Bar.*

Con. Ebben? *e Fig.)*

Bar. Tutto mi ha rotto;
Sei piatti, otto bicchieri, una terrina.

Fig. Vedete che gran cosa! ad una chiave
(mostrando di soppiatto al conte la chiave della gelosia che avrà rubata dal mazzo)
Se io non mi attaccava per fortuna,
Per quel Maledettissimo
Corridor così oscuro
Spezzato mi sarei la testa al muro.
Tiene ogni stanza al buio, e poi... e poi...

Bar. Oh! non più.

Fig. Dunque andiam. (Giudizio). *(al conte e Ros.)*

Bar. A noi.
(si dispone per sedere e farsi radere. In questo entra Basilio)

SCENA IV.

DON BASILIO *e detti.*

Ros. Don Basilio!

Con. (Cosa veggo!)

Fig. (Quale intoppo!)

Bar. Come qua?

Bas. Servitor di tutti quanti.

Bar. (Che vuol dir tal novità?)

Con., Fig. (Qui franchezza ci vorrà.)

Ros. (Ah! di noi che mai sarà?
Bar. Don Basilio, come state?
Bas. Come sto? *(stupito)*
Fig. Or che s'aspetta? *(interrompendo)*
Questa barba benedetta
La facciamo si o no?
Bar. (a Fig.) Ora vengo — *(a Bas.)* Eh là, il curiale?
Bas. Il curiale? *(stupito)*
Con. (interrompendolo) Io gli ho narrato *(a Bas.)*
Che già il tutto è combinato.
Non è ver?...
Bar. Si tutto io so.
Bas. Ma, don Bartolo, spiegatemi...
Con. (c. s.) Ehi, dottore, una parola. *(a Bar.)*
Don Basilio, son da voi. *(a Bas.)*
Ascoltate un poco qua. *(a Bar.)*
(Fate un po' ch'ei vada via, *(piano a Bar.)*
Che ci scopra ho gran timore;
Della lettera, signore,
Ei l'affare ancor non sa).
Colla febbre, Don Basilio, *(a Bas.)*
Chi v'insegna a passeggiare?
(Fig. ascoltando con attenzione si prepara a secondare il conte)
Bas. Colla febbre?... *(stupito)*
Con. E che vi pare?
Siete giallo come un morto.
Bas. Come un morto?
Fig. Bagattella! *(tastandogli il polso)*
Cospettone! che tremarella!
Questa è febbre scarlattina!...
Con., Fig. Via prendete medicina, *(il conte dà a Bas. una borsa di soppiatto)*
Non vi state a rovinar.
Fig. Presto, presto andate a letto...
Con. Voi paura in ver mi fate...
Bar., Ros. Dice bene, andate, andate...
Tutti Presto andate a riposar.
Bas. (Una borsa!... andate a letto!... *(c. s.)*
Ma che tutti sian d'accordo!)
Tutti Presto a letto.
Bas. Eh non son sordo,
Non mi faccio più pregar.
Fig. Che color!...
Che brutta ciera!

Bas. Brutta cera!...
Con., Fig. Oh brutta assai!...
Bas. Dunque vado...

Tutti

Andate, andate.
Buona sera, mio signore,
Pace, sonno e sanità.
(Maledetto seccatore!)
Presto andate via di qua.
Bas. Buona sera... ben di core...
Obbligato... in verità.
(Ah che in sacco va il tutore).
Non gridate intesi già. *(parte)*
Fig. Orsù signor Don Bartolo...
Bar. Son qua. *(Bar. siede, Fig. gli cinge al collo un asciugatoio disponendosi a fargli la barba; durante la operazione Fig. va coprendo i due amanti).*
Stringi, bravissimo.
Con. Rosina, deh ascoltatemi.
Ros. Vi ascolto: eccomi qua.
(siedono fingendo studiar musica)
Con. A mezzanotte in punto *(a Rosina con cautela)*
A prendervi qui siamo;
Or che la chiave abbiamo
Non v'è da dubitar.
Fig. Ahi!... Ahi!... *(distraendo Bar.)*
Bar. Che cosa è stato?
Fig. Un non so che nell'occhio!
Guardate... non toccate...
Sofflate per pietà.
Ros. A mezzanotte in punto,
Anima mia, t'aspetto,
Io già l'istante affretto
Che teco mi unirà.
Bar. Ma lasciami vedere!
Fig. Vedete; chi vi tiene?
Con., Ros. Do, re, mi, fa, sol, la. *(fingendo solfeggiare)*
Con. Or avvertir vi voglio, *(Don. Bar. si alza e si avvicina agli amanti)*
Cara, che il vostro foglio,
Perchè non fosse inutile
Il mio travestimento...

Bar. Il suo travestimento?
Ma bravi, ma bravissimi,
Ma bravi in verità!
Bricconi, birbanti!
Ah voi tutti quanti
Avete giurato
Di farmi crepar;
Uscite, furfanti,
Vi voglio accoppar.
Di rabbia, di sdegno
Mi sento crepar.

Ros., Con., Fig. L'amico delira,
La testa gli gira.
Dottore, tacete,
Vi fate burlar.
Tacete, partiamo.
Non serve gridar.
(Intesi ci siamo,
Non v'è a replicar). *(partono, eccetto Bar.)*

SCENA V.

BARTOLO, *indi* BERTA *ed* AMBROGIO.

Bar. Ah! disgraziato me! ma come? ed io
Non mi accorsi di nulla! Ah! Don Basilio
Sa certo qualche cosa.
Chi è là? Senti, Ambrogio,
Corri da Don Basilio qui rimpetto,
Digli ch'io qua l'aspetto,
Che venga immantinente,
Che ho gran cose da dirgli, e ch'io non vado
Perchè ho di gran ragioni.
Va subito. *(Amb. parte)* Di guardia *(a Berta)*
Tu piantati alla porta, e poi... no... no...
(Non me ne fido). Io stesso ci starò. *(parte)*

Ber. Che vecchio sospettoso! vada pure
E ci stia finchè crepa...
Sempre gridi e tumulti in questa casa:
Si litiga si piange e si minaccia...
Non v'è un'ora di pace
Con questo vecchio avaro, brontolone!
Oh che casa! oh che casa in confusione!
Il vecchietto cerca moglie,
Vuol marito la ragazza,

Quello freme, questa è pazza,
Tutti e due son da legar.
Ma che cosa è questo amore
Che fa tutti delirar?
Egli è un male universale,
Una smania, un pizzicore...
Un solletico, un tormento...
Poverina, anch'io lo sento,
Nè so come finirà.
Oh! vecchiaia maledetta!
Son da tutti disprezzata...
E vecchietta disperata
Mi convien così crepar. *(parte)*

SCENA VI.

Camera con griglia come nell'atto primo

DON BARTOLO *introducendo* DON BASILIO.

Bar. Dunque voi don Alonso
Non conoscete affatto?
Bas. Affatto.
Bar. Ah! certo
Il conte lo mandò. Qualche gran trama
Qui si prepara.
Bas. Io poi
Dico che quell'amico
Era il conte in persona.
Bar. Il conte?
Bas. Il conte.
(La borsa parla chiaro).
Bar. Sia chi si vuole... amico, dal notaro
Vo' in questo punto andare; in questa sera
Stipular di mie nozze io vo' il contratto.
Bas. Il notar?... siete matto?
Piove a torrenti, e poi
Questa sera il notaro
È impiegato con Figaro; il barbiere
Marita una nipote.
Bas. Una nipote?
Che nipote? Il barbiere
Non ha nipoti. Ah! qui v'è qualche imbroglio.
Questa notte i bricconi
Me la voglion far; presto, il notaro
Qua venga sull'istante.

Ecco la chiave del portone; andate,
Presto, per carità. *(gli dà una chiave)*
Bar. Non temete; in due salti io torno qua. *(parte)*

SCNEA VII.

BARTOLO, *indi* ROSINA.

Bar. Per forza o per amore
Rosina avrà da cedere, cospetto!
Mi viene un'altra idea. Questo biglietto
(cava dalla tasca il biglietto datogli dal conte)
Che scrisse la ragazza ad Almaviva
Potria servir... che colpo da maestro!
Don Alonso, il briccone,
Senza volerlo mi diè l'armi in mano.
Ehi Rosina, Rosina, avanti avanti. (*Ros. dalle sue camere*
Del vostro amante io vi vo'dar novella. *entra senza parlare*)
Povera sciagurata! in verità
Collocaste assai bene il vostro affetto!
Del vostro amor sappiate
Ch' ei si fa gioco in sen d' un' altra amante.
Ecco la prova. (*le dà il biglietto*)
Ros. (Oh cielo! il mio biglietto!)
Bas. Don Alonso e il barbiere
Congiuran contro voi: non vi fidate.
In potere del conte d'Almaviva
Vi vogliono condurre.
Ros. (In braccio a un altro!
Che mai sento!... ah Lindoro!... ah traditore!
Ah sì!... vendetta! e vegga,
Vegga quell' empio chi è Rosina). Dite...
Signore, di sposarmi
Voi bramavate.
Bar. E il voglio.
Ros. Ebben, si faccia!
Io... son contenta!... ma, all'istante. Udite;
A mezzanotte qui sarà l'indegno
Con Figaro il barbier; con lui fuggire,
Per sposarlo, io voleva...
Bar. Ah scellerati!
Corro a sbarrar la porta.
Ros. Ah mio signore!
Entran per la finestra. Han la chiave.

Bar. Non mi muovo di qui.
Ma... e se fossero armati? Figlia mia,
Poichè ti sei sì bene illuminata,
Facciam così. Chiuditi a chiave in camera,
Io vo' a chiamar la forza,
Dirò che son due ladri, e come tali,
Corpo di bacco! l'avrem da vedere!
Figlia, chiuditi presto; io vado via.
Ros. Quanto, quanto è crudel la sorte mia! (*parte*)
(*segue l'istrumentale esprimente un temporale. Dalla finestra di prospetto si vedono frequenti lampi, e si ascolta il rumore del tuono. Sulla fine dell'istrumentale si vede dal di fuori aprirsi la gelosia, ed entrano, uno dopo l'altro, Figaro ed il conte avvolti in mantelli e bagnati dalla pioggia. Figaro avrà in mano una lanterna*).

SCENA VIII.

Il CONTE *e* FIGARO, *indi* ROSINA.

Fig. Alfine eccoci qua.
Con. Figaro, dammi man. Poter del mondo!
Che tempo indiavolato!
Fig. Tempo da innnamorati.
Con. Ehi fammi lume. (*Fig. accende i lumi*)
Dove sarà Rosina?
Fig. (*spiando*) Ora vedremo...
Eccola appunto.
Con. (*con trasporto*) Ah mio tesoro!
Ros. (*respingendolo*) Indietro,
Anima scellerata; io qui di mia
Stolta credulità venni soltanto
A riparar lo scorno, a dimostrarti
Qual sono, e quale amante
Perdesti, anima indegna e sconoscente.
Con. Io son di sasso.
Fig. Io non capisco niente.
Con. Ma per pietà...
Ros. Taci. Fingesti amore
Sol per sacrificarmi
A quel tuo vil conte Almaviva...
Con. Al conte?
Ah sei delusa!... oh me felice!... adunque
Tu di verace amore
Ami Lindor?... rispondi...

Ros. Ah sì! l'amai pur troppo!
Con Ah non è tempo
Di più celarsi, anima mia; ravvisa
(s'inginocchia gettando il mantello, che vien raccolto da Figaro)
Colui che sì gran tempo
Seguì tue tracce, che per te sospira,
Che sua ti vuol, mirami, o mio tesoro,
Almaviva son io, non son Lindoro.
Ros. (Ah! qual colpo inaspettato!
Egli stesso? o ciel, che sento!
Di sorpresa e di contento
Son vicina a delirar).
Fig. (Son rimasti senza fiato;
Ora muoion di contento,
Guarda, guarda il mio talento
Che bel colpo seppe far!)
Con. (Quel trionfo inaspettato!
Me felice! oh bel momento!
Ah! d'amore e di contento
Son vicino a delirar).
Ros. Mio signor! ma voi... ma io...
Con. Ah non più, non più, ben mio,
Il bel nome di mia sposa,
Idol mio, t'attende già.
Ros. Il bel nome di tua sposa,
Oh qual gioia al cor mi dà!
Con. Sei contenta?
Ros. Ah! mio signore!
Ros., *con.* Dolce nodo avventurato
Che fai paghi i miei desiri!
Alla fin de' miei martiri
Tu sentisti, amor, pietà.
Fig. Presto, andiamo, vi sbrigate;
Via, lasciate quei sospiri;
Se si tarda, i miei raggiri
Fanno fiasco in verità.
Ah! cospetto! che ho veduto
Alla porta una lanterna...
Due persone! che si fa?
Con. Hai veduto due persone?
Fig. Si signore.
Ros., *Con.*, *Fig.* Che si fa?

Zitti, zitti, piano piano,
Non facciamo confusione;
Per la scala del balcone
Presto andiamo via di qua. *(vanno per partire)*

Fig. Ah disgraziati noi! come si fa?
Con. Che avvenne mai?...
Fig. La scala...
Con. Ebben?
Fig. La scala non v'è più.
Con. Che dici?
Ros. Oh ciel!
Fig. Chi mai l'avrà levata?...
Con. Quale inciampo crudel!
Ros. Me sventurata!
Fig. Zt... zitti... sento gente. Ora ci siamo.
Signor mio che si fa?
Con. Mia Rosina, coraggio. *(Si avvolge nel mantello)*
Fig. Eccoli qua.
(si ritirano verso una delle quinte)

SCENA IX.

Don Basilio, *con lanterna in mano, introducendo un notaro con carte.*

Bas. Don Bartolo! Don Bartolo!...*(chiamando alla quinta opposta)*
Fig. Don Basilio. *(accennandolo al conte)*
Con. E quell'altro?
Fig. Ve' ve', il nostro notaro. Allegramente.
Lasciate fare a me, signor notaro; *(Bas. e il notaro si rivolgono e restano sorpresi. Il notaro si avvicina a Fig.)*
Dovevate in mia casa
Stipular questa sera
Un contratto di nozze
Fra il conte d'Almaviva e mia nipote.
Gli sposi eccoli qua. Avete indosso
La scrittura? (*) Benissimo. (*) *(il notaro cava la scrittura)*
Bas. Ma piano.
Don Bartolo... dov'è?...
Con. Ehi! Don Basilio,
(chiamando a parte Basilio, cavandosi un anello dal dito e additandogli di tacere)
Questo anello è per voi.
Bas. Ma io...

Con. Per voi
Vi sono ancor due palle nel cervello, *(cavando una pistola)*
Se v'opponete.
Bas. Oibò, prendo l'anello. *(prende l'anello)*
Chi firma ?...
Con., Ros. Eccoci qua. *(sottoscrivono)*
Con. Son testimoni
Figaro e Don Basilio.
Essa è mia sposa.
Fig., Bas. Evviva!
Con. Oh mio contento!
Ros. Oh sospirata mia felicità!
Tutti Evviva! *(nell'atto che il conte bacia la mano a Rosina, Fig. abbraccia goffamente Bas., ed entra Bartolo come appresso.)*

SCENA ULTIMA

BARTOLO, *un* UFFIZIALE *con soldati e detti.*

Bar. Fermi tutti. Eccoli qua. *(additando Figaro e il conte all'Alcade e ai soldati, e slanciandosi contro Figaro).*
Fig. Colle buone, signor.
Bar. Signor, son ladri,
Arrestate, arrestate.
Uff. Mio signore.
Il suo nome?
Con.. Il mio nome
È quel d' un uom d' onor. Lo sposo io sono
Di questa...
Bar. Eh! andate al diavolo. Rosina
Esser deve mia sposa; non è vero?
Ros. Io sua sposa?... oh! nemmeno per pensiero.
Bar. Come, come, fraschetta?... Ah! son tradito.
Arrestate, vi dico.
È un ladro. *(additando il conte)*
Fig. Or or l' accoppo.
Bar. È un birbante, è un briccon.
Uff. *(al conte)* Signore...
Con. Indietro.
Uff. Il nome? *(con impazienza)*
Con. Indietro, dico.
Indietro.

Uff. Ehi, mio signor, basso quel tono.
Chi è lei?
Con. Il conte d'Almaviva io sono. (*scoprendosi*)
Bar. Insomma io ho tutti i torti!...
Fig. Eh! pur troppo è così.
Bar. Ma tu, briccone, (*a Basilio*)
Tu pur tradirmi e far da testimonio!...
Bas. Ah! don Bartolo mio, quel signor conte
Certe ragioni ha in tasca,
Certi argomenti a cui non si risponde.
Bar. Ed io, bestia solenne,
Per meglio assicurare il matrimonio,
Io portai via la scala del balcone.
Fig. Ecco che fu un'inutil precauzione.
Bar. Ma e la dote?... Io non posso...
Con. Eh via; di dote
Io bisogno non ho; va, te la dono.
Fig. Ah, ah, ridete adesso?...
Bravissimo Don Bartolo!
Ho veduto alla fin rasserenarsi
Quel vostro ceffo amaro e furibondo!
Ma già ci vuol fortuna in questo mondo.
Ros. Costò sospiri e pene
Questo felice istante;
Alfin quest'alma amante
Comincia a respirar.
Coro Amore e fede eterna
Si vegga in voi regnar.
Con. Dell'umile Lindoro
La fiamma a te fu accetta;
Più bel destin t'aspetta,
Su vieni a giubilar.
Coro Amore e fede eterna
Si vegga in voi regnar.
Fig. Di sì felice innesto
Serbiam memoria eterna;
Io smorzo la lanterna;
Qui più non ho che far. (*smorza la lanterna*)
Coro Amore e fede eterna
Si vegga in voi regnar.

FINE